

GR7 Cultura



Le iniziative promosse dall'Istituto Gramsci di Grosseto

DALLE MURA ALLA CITTA'

di Giovanna Longo

Le Mura di Grosseto. Presenza imponente nel capoluogo marzemmano, via via presentate, "sentite" come testimonianza di un passato mitizzato e da riconquistare, come limite superato ma sempre ben presente dello sviluppo urbano, come una parte di città di cui riappropriarsi o da celebrare. Oggetto di polemiche, per iniziative avviate e mai concluse, se non addirittura ipotizzate e mai avviate. Le mura, comunque, come un elemento della città che colpisce, resta impresso anche nella mente e all'attenzione del passante più distratto e del turista di passaggio fra le spiagge e la montagna. La mostra ospitata in questi giorni al Cassero Senese e il Convegno di Studi del 7 aprile sul "Futuro delle Mura" affrontano, quindi, un tema di grande interesse per la città e lo fanno in modo stimolante, dando un contributo utile e costruttivo.

LA MOSTRA

Le 42 tavole esposte nel Cassero Senese illustrano esaurientemente la ricerca svolta

dai tre architetti grossetani (Marri, Perin e Polito) e la sua novità: per la prima volta, le mura sono state sottoposte ad un rilievo capillare, che ha permesso di individuarne le caratteristiche costruttive, i disassi, il rapporto con la realtà urbana in cui si inseriscono. Non meno importante è poi la ricerca storica, riccamente illustrata nel libro "Le mura di Grosseto - Rilievi e studi per il recupero" - relativa allo sviluppo di Grosseto dalle origini ad oggi e la storia delle mura dalle origini ad oggi, cui si aggiungono la ricerca cartografica ed iconografica sulle mura ed il confronto con le fortificazioni medievali e cinquecentesche, in Europa e in Toscana in particolare.

Un lavoro completo che non ha, peraltro, la presunzione di presentarsi come esaustivo, ma che si colloca come imprescindibile punto di riferimento per ogni altro studio, progetto, ricerca sull'argomento. Questo è un punto molto importante: non si tratta di un'altra proposta, di un altro progetto, ma di un presupposto, di un punto di partenza per l'attuazione di un'operazione

di recupero di questo monumento, che tenga presente tutte le sue valenze, storiche e ambientali e che poggi su elementi scientifici di conoscenza.

Quello del recupero architettonico è un argomento di grande attualità, che modifica sostanzialmente l'ottica del restauro architettonico, troppo spesso legato più alle esigenze moderne che a quelle del monumento, dell'oggetto di restauro. Recupero vuol dire intervento non limitato al mantenimento strutturale del manufatto, ma piuttosto riscoperta, salvaguardia e valorizzazione della sua "vocazione" iniziale, in modo da recuperare, attuando interventi ridotti al minimo, senza imporre la tendenza del momento. La ricerca oggetto della mostra e della pubblicazione che la completa pone le basi per la realizzazione di interventi di questo tipo: non propone soluzioni, quindi, ma permette di iniziare il lavoro su basi scientificamente solide e verificate.

IL CONVEGNO

Parlare del futuro delle Mura è un proposito

ambizioso; specialmente se si affronta l'argomento non lanciando proposte esaltanti e, magari, difficilmente realizzabili, ma piuttosto operando una verifica delle conoscenze acquisite in relazione all'oggetto preso in esame - in questo caso le Mura - e facendo riferimento alle esperienze già attuate in altre località, con senso critico e una giusta dose di umiltà scientifica (quella che serve, che è necessaria per fare tesoro di ciò che esiste, per riutilizzarlo proficuamente).

Non si tratta, dunque, di un incontro teso a decantare le caratteristiche storiche, il valore di testimonianza del passato delle Mura, ma invece finalizzato a delineare possibili linee di sviluppo sulla base di un'analisi complessa e articolata, che affronta i vari aspetti di un'operazione di recupero, da quelli strettamente tecnici a quelli storici e dal punto di vista della produttività, sia in termini economici che sociali.

Lo sforzo di attuare un salto qualitativo appare dunque evidente.

L'ISTITUTO GRAMSCI DI GROSSETO

Dopo un periodo di silenzio, l'Istituto Gramsci di Grosseto riprende le sue attività: il nuovo gruppo di lavoro ha scelto di "presentarsi" con una serie di iniziative concrete, che si inquadrano nel piano di attività previsto per l'anno 1990, relativo ai Beni Culturali e Ambientali. Nessuna conferenza stampa di presentazione, né inaugurazione della nuova sede; il biglietto da visita è costituito dalla Mostra al Cassero Senese e dal

Convegno di Studi nel Palazzo della Provincia.

Abbiamo chiesto a Maurizio Ruffini, direttore dell'Istituto, di parlarci un po' del ruolo che il Gramsci può svolgere nel quadro della cultura cittadina.

"La nostra si presenta, volutamente, come un'istituzione "in costruzione", inserita in una rete nazionale: abbiamo obiettivi concreti da perseguire e il primo è proprio quello di superare le limitazioni di una cultura definita "locale" solo nel senso più restrittivo, di un'attività cioè chiusa in se stessa, non aperta agli stimoli, ai suggerimenti, alle proposte ed agli esempi provenienti da fuori. Solo così crediamo sia possibile rimettere in moto meccanismi di mobilitazione - per il momento

soprattutto volontaria - di risorse intellettuali".

Perché le Mura?

"Questa scelta ha diversi significati, tutti ugualmente importanti. Il lavoro svolto da Alessandro Marri, Luca Perin e Concetta Polito è il frutto di una ricerca svolta nell'ambito dell'Università di Firenze ed ha coinvolto altri studenti grossetani, che hanno effettuato una parte dei rilievi, sotto la loro direzione. Si tratta, quindi, di un importante esempio di ricerca su un manufatto architettonico locale, svolta da grossetani in ambito universitario e come tale ci è sembrata un'occasione da non perdere assolutamente.

E' l'esemplificazione concreta della ricchezza delle risorse intellettuali presenti nel nostro territorio, che molto spesso non riescono a trovare canali validi per esprimersi e che rischiano, quindi, di andare disperse. Questo è, secondo noi, uno dei compiti principali dell'operatore culturale, quello di riuscire a sfruttare le potenzialità esistenti, tramutandole in iniziative concrete.

Altro elemento importante, poi, è quello relativo all'impostazione generale delle nostre iniziative. Il nostro intento non è quello di celebrare la presunta nobiltà di Grosseto: le Mura medicee non sono il simbolo di un potere che in effetti nella nostra città ha origini assai recenti, non indicano i confini di una città/stato, come accade invece in altri centri (Ferrara, Lucca). Semmai risaltano il segno della subalternità di

Grosseto ad altre città, in questo caso la Firenze medicea.

Parlare delle Mura significa avviare una riconsiderazione in chiave storica sulla città e il suo rapporto con il territorio, in una fase in cui è largamente diffusa la sensazione che si intenda operare una svolta programmata, capace di conciliare sviluppo economico e difesa dell'ambiente storico-naturale".

Quello delle sponsorizzazioni è un terreno poco praticato in genere a Grosseto. Il finanziamento del CO.GRA.E. può suscitare qualche perplessità...

"Se si parla di risorse locali, non ci si deve limitare a considerare quelle intellettuali... Riuscire a stimolare l'interessamento e la partecipazione economica di un privato, senza lasciarsi influenzare nelle scelte programmatiche ed operative non è sempre facile. Nel nostro caso, però, i rapporti sono stati chiari fin dall'inizio e posso dire che, a mio avviso, i risultati sono stati più che soddisfacenti. C'è, anzi, che la nostra iniziativa potrà servire d'esempio e di stimolo ad altri potenziali sponsor, che potranno contribuire alla crescita del dibattito culturale nel nostro territorio. Sempre che, logicamente, sia assicurata l'indipendenza dell'attività intellettuale; ma questo dipende in primo luogo dalla capacità e dall'onestà di chi la svolge".

Giovanna Longo

